

MINA: IL NUOVO SINGOLO DA DOMANI IN ONDA SULLE RADIO
Si intitola «Vai e vai e vai» il nuovo singolo di Mina che da domani sarà trasmesso da numerose radio italiane. Il brano è stato composto da Nicola Fragile che, pur essendo da anni tra i collaboratori di Mina, per la prima volta scrive musica e testi di una canzone per lei, mentre gli arrangiamenti sono di Massimiliano Pani. Scatta così la marcia di avvicinamento alla pubblicazione del nuovo album fissata per il 21 gennaio. La comunità dei tantissimi fan lo attende con ansia e si ritrova sul sito ufficiale della cantante www.minamazzeni.com.

dive

a teatro

GIANRICO TEDESCHI: 85 PRIMAVERE E UN'ALTRA STAGIONE IN SCENA CON PIRANDELLO

Aggeo Savioli

Calorosi festeggiamenti, a Roma, per Gianrico Tedeschi, approdato, al compimento dei suoi 85 anni, sulla ribalta dell'Argentina, con un nuovo allestimento d'un titolo pur famoso di Luigi Pirandello, Tutto per bene, di cui è protagonista, nonché produttore associato, per il tramite della Compagnia di prosa facente a lui capo. Curiosamente, il nostro attore e il testo pirandelliano sono coetanei, essendo nati, alla vita, alle scene o alle stampe, nel 1920: in un'epoca inquieta, tra la crisi della democrazia post-risorgimentale e l'incombere del fascismo. Segni del tempo si colgono già nelle qualifiche dei principali personaggi, Martino Lori consigliere di Stato, il suo antagonista Salvo Manfroni senatore, con alle spalle incarichi ministeriali. Il giovane regista Jurij Ferrini (qui anche in funzione di scenografo),

comunque, accampa la vicenda in uno spazio, interni o esterni che siano, quasi astratto; dove si consuma la tragicommedia di un uomo, Martino Lori appunto, che ha costruito la propria esistenza su una simulazione di perbenismo e onestà, sua e altrui, finché scopre, morta ormai la moglie da anni, che costei lo aveva tradito con il succitato Manfroni, che la figlia Palma è in realtà frutto di quell'adulterio. E che, infine, la fortuna e la celebrità di quel notevole (delle quali lui stesso, Martino, ha goduto qualche riflesso), si sono avviate con l'uso indebito delle carte lasciate dal suocero del Lori, illustre scienziato.

Dramma familiare, dunque, echeggiante tuttavia il quadro di una società corrotta, non troppo dissimile dalla nostra. Nello spettacolo attuale, disteso sulla mi-

surra di due ore solo brevemente intervallate, è l'intreccio distorto dei legami parentali ad avere il maggior risalto. E il punto focale della rappresentazione lo avvertiamo nel teso colloquio tra Martino e la creduta figlia Palma, impersonata non per caso da Sveva Tedeschi, che di Gianrico è certo schietta prole, e da lui introdotta nelle vie dell'arte. Figura femminile di rilievo è altresì quella della plurivedova suocera di Martino, che Marinella Laszlo disegna con la consueta finezza. Quanto a Salvo Manfroni, abbiamo rivisto con piacere, impegnato in quel ruolo non facile, un attore di forte spicco, Pietro Biondi, che sarebbe auspicabile incontrare più spesso sul palco. Nella nutrita formazione si notano pure Fabrizio Matteini, Sarah Biacchi, Gianfranco Candia, Angelo Zampieri. Da ricordare

l'apporto di Stefano Nicolao, cui si devono gli appropriati costumi, e di Fabrizio Tausani, curatore delle luci.

In apertura di serata, sobria cerimonia per onorare, come si è accennato, il protagonista di Tutto per bene e di non poche altre creazioni del Teatro di Roma, già decenni or sono, all'epoca della direzione di Luigi Squarzina, come lui stesso ha ricordato. E al festeggiamento una targa commemorativa è stata consegnata dalle mani di Alessandro Curzi, membro del Consiglio di amministrazione dello Stabile capitolino, presieduto da Oberdan Forlenza.

Dopo le programmate tre repliche romane, Tutto per bene completerà la tournée che ha già toccato, la stagione scorsa, varie città del Nord e del Sud d'Italia.

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

MUSICA

SANREMO 2005.

I soliti noti



Segue dalla prima

E poi Peppino di Capri (quindici partecipazioni e due primi posti nel 1973 e nel 1976), Marcella Bella e ovviamente Gigi D'Alessio. Aiuto! Dove ci troviamo? Ma non è cambiato assolutamente niente? No, è una sorta di ritrattata, un ritorno alla base dopo il flop dello scorso anno, quando il pubblico nazionale popolare del festival non aveva apprezzato l'assenza totale delle vecchie glorie. E la ditta dei direttori artistici Bonolis-Mazzi propone quattro categorie (donne, uomini, gruppi e «classici»), appoggiata quest'anno da tutte le case discografiche... con non troppo entusiasmo.

NOVITÀ? Qualcuna: quella di Paolo Meneguzzi, idolo degli adolescenti italiani con il suo tormentone *Baciami*, Francesco Renga (anche se è pur sempre la terza volta per lui), e soprattutto, nella sezione «gruppi», i Velvet e Le Vibrazioni (gli unici, assieme a Nicky Nicolai, ad esordire sul palco dell'Ariston). Ah, dimenticavamo il «più giovane del festival» Dj Francesco, meglio noto, dopo l'inferno dell'*Isola dei famosi*, semplicemente come «Deejay», con scorno di tutti i deejay del mondo che si affaticano chini sui dischi. Della serie «nati per Sanremo», quest'anno ci sono anche Anna Tatangelo (ex bimba prodigio del Sanremo di tre anni fa e stavolta sponsorizzata da Gigi D'Alessio che produce e firma la sua canzone), Marina Rei, Paola e Chiara, oltre ad Alexia, voce da brivido che le valse il primo posto nel 2003 ma poca personalità artistica da proseguire in una carriera altrettanto fulgida.

D'altronde confessa alle agenzie Dario Salvatori, critico musicale, un selezionatore della sezione giovani e uno degli autori del festival 2005, questa edizione verrà ricordata «più che altro per Bonolis», i grossi nomi della musica oggi «non vogliono rischi e ragionano come periti agrari e non da artisti, il cast non è rivoluzionario, non è un festival di svolta musicale ma da palcoscenico».

«L'edizione Bonolis non è di svolta, sarà ricordata per Bonolis», dice Salvatori uno degli autori del festival che accusa i big di non rischiare



A sinistra Alexia e, in basso, Umberto Tozzi; qui sopra Toto Cutugno sotto Marcella Bella

le quattro categorie

• **LE DONNE**

Alexia
Paola e Chiara
Marina Rei
Anna Tatangelo
Antonella Ruggiero

• **GLI UOMINI**

Marco Masini
Gigi D'Alessio
Francesco Renga
Umberto Tozzi
Paolo Meneguzzi

• **I GRUPPI**

Le Vibrazioni
I Velvet
Matia Bazar
Dj Francesco Gang
Nicky Nicolai con il Dj Battista Quartet

• **I CLASSICI**

Nicola Arigliano
Franco Califano
Peppino Di Capri
Marcella Bella
Toto Cutugno

Spesso ritornano: Toto Cutugno, Matia Bazar, Umberto Tozzi, Peppino di Capri, li avete già visti a Sanremo e li rivedrete ancora quest'anno. La Rai annuncia i partecipanti al festival affidato a Bonolis per niente innovativo



Deluso anche Riccardo Fogli, mentre il discografico indipendente Toni Verona dice: «Artisti scelti solo perché popolari e non per la loro musica»

Mino Reitano l'escluso: è una festa a inviti di Bonolis

Luis Cabasés

Come da copione gli esclusi già si lamentano. È metà pomeriggio. Passano venti minuti dalle prime agenzie che divulgano l'elenco ed ecco Riccardo Fogli accusare di insensibilità il nuovo Festivalone targato Bonolis. «Non c'è posto per la tenerezza - dichiara l'ex Poo - e io avevo una canzone bellissima». Per la cronaca era un pezzo firmato Morra-Fabrizio, *Da qui all'eternità*, autori che proprio con Fogli avevano trionfato a Sanremo nel 1982 con *Storie di tutti i giorni*, durante il triennio affidato a Claudio Cecchetto. Fogli dice che sopravviverà alla delusione, ma una bottarella a Bonolis la tira, e mentre definisce «gironi infernali» le categorie di quest'anno, dichiara: «Buffoneggiamo più che possiamo per fare spettacolo». Da che pulpito se lo dice uno che è stato, vincendo pure, in quella sorta di reality ruspante che era *Music Farm*. «Questo è un festival a inviti, come una festa a casa Bonolis», sussurra Mino Reitano, «ci

sarebbe piaciuto esserci, ma nessun dramma, lavoriamo sempre molto», dicono i delusi Ricchi e Poveri.

Fin qui l'indignazione di maniera. Chi invece ha un bel peso sullo stomaco è Toni Verona, motore e anima di Ala Bianca (tanto per capirci i Dischi del Sole e del Premio Tenco, Enzo Jannacci, progetti di qualità come Nair e Nicola Costantini) l'uomo che nel mondo delle etichette indipendenti - un disco su quattro venduti in Italia - incarna gli aspetti tipici del discografico che prende il progetto dall'inizio alla fine, mettendoci i denari, lasciando magari soltanto la distribuzione a qualche multinazionale per allargare il mercato.

Verona, neoletto per gli editori nella sezione musica della Siae e che nella Fimi, l'associazione nazionale degli industriali del disco, fa parte del consiglio direttivo, non ha peli sulla lingua: «Bonolis e Mazzi si sono arrogati il diritto di invitare persone prescindendo da progetti avviati dalle case discografiche, come del resto prevede il regolamento del festival. Hanno preso un artista, così, senza magari neanche avere sentito un

disco, soltanto perché poteva essere popolare. Questo è un modo di trascurare la canzone italiana e i due signori avrebbero dovuto rispettare il lavoro dell'industria discografica. Per fare una rassegna seria bisogna partire dalle canzoni, da ciò che ha fatto un artista, da ciò che gli gira intorno e da ciò che farà. Mi stupisce che Mazzi, che ha lavorato nell'industria facendo il mio stesso mestiere e sa bene che cos'è un progetto artistico, si comporti in questo modo».

Verona ne ha anche per i media: «Il Festival comunque sia avrà il suo riscontro mediatico. Ma perché c'è anche il vezzo da parte dei giornali, delle tv e delle radio di monopolizzare l'attenzione per tutto Sanremo. Il tam tam dura dodici mesi e quindi, avendo tutti i riflettori puntati, per tirare su l'audience basta che sul palco vada uno a fare pernacchie. Il mercato discografico invece non ha sussulti, quando c'era Ravera aumentava di qualche punto percentuale. Ma ve lo ricordate uno che sia uscito da Sanremo facendo mezzo milione di copie vendute col suo brano?».

dei super ospiti ci sono Jennifer Lopez e Gwen Stefani, signore del pop da classifica di oggi. Soprattutto c'è ancora lo zampino di Tony Renis, artefice dell'edizione scorsa, che torna passando da un'altra porta: la quindicenne Renee Olstead (autrice della canzone colonna sonora del film *Christmas in love*), prodotta proprio da lui, e il nuovo crooner Michael Bublé, che si dice arriverà cantando una versione swing di *Quando quando quando* con una star internazionale al femminile.

Silvia Boschero

Pochi nomi nuovi, due soli debutti (Vibrazioni e la Nicolai), e l'ospite Bublé sapete cosa canterà? Forse «Quando quando quando» di Tony Renis